

STUDI PUBBLICATI DALL'ISTITUTO ITALIANO  
PER LA STORIA ANTICA

FASCICOLO XXXVIII

MISCELLANEA  
GRECA E ROMANA  
XI

ESTRATTO

ANGELO PELLEGRINO

*I NAVICULARII MARIS HADRIATICI  
AD OSTIA*

ROMA 1987

ANGELO PELLEGRINO

I NAVICULARII MARIS HADRIATICI  
AD OSTIA

SOMMARIO

Il materiale epigrafico inedito conservato presso gli Scavi di Ostia, 229-231. — La corporazione dei *navicularii maris Hadriatici*, 231-232. — La sfera d'azione dei *navicularii* nell'alto Adriatico dall'Istria al Piceno, 232-236.

## I NAVICULARII MARIS HADRIATICI AD OSTIA

Presso gli scavi di Ostia si conservano alcune epigrafi, ancora inedite, relative alla corporazione dei *navicularii maris Hadriatici* la cui analisi può contribuire ad una migliore conoscenza dei rapporti commerciali che si svolgevano tra Ostia e i centri dell'Adriatico.

1) Lastra con cornice in marmo bianco (Tav. I).  
Quasi integra con qualche scheggiatura lungo i bordi.

Misure: cm. 95 × 156 × 21; a. lett: cm. 7; 5;5; 4; 7; 4; 4; 4; 2.5.  
Inv. 7938. Si conserva nel c.d. Piccolo Mercato.

*A(ulus) Caedicius Successus*  
*sevir Aug(ustalis) idem quinquenn(alis)*  
*curator navicularior(um) maris Hadriat(ici)*  
*idem quinquennalis fecit sibi et*  
*Caediciae Themidi lib(ertae) et*  
*A(ulo) Iulio Epagatho et Pontulenaе Pyralidi*  
*uxori eius libertis libertab(us)*  
*posterisq(ue) eorum*  
*in fronte p(edes) IX in agro p(edes) XXXV*

\* \* \*

Dalla lettura dei giornali di scavo si apprende che l'iscrizione proviene dalla località di Pianabella dove fu trovata il 15.8.1955.

Il *ductus* è abbastanza regolare. I nomi dei personaggi della prima e quinta riga presentano caratteri più grandi rispetto alla nor-

male altezza delle lettere; alla l. 6 si segnala la legatura tra la D e la I di *Pyralidi*.

Sull'onomastica non sembra utile e necessaria un'analisi particolareggiata. Si constata solo, ovviamente, l'origine di *Caedicia Themis*, *A. Iulius Epagathus* e *Pontulena Pyralis* con cognomi grecanici; inoltre il gentilizio *Pontulenus/a* è qui attestato ad Ostia per la prima volta (1).

*A. Caedicius Successus* si è distinto nell'ambito dell'augustalità come *sevir Aug(ustalis) idem quinquenn(alis)* (2) ed ha ricoperto l'incarico di *curator* e *quinquennalis* nella corporazione dei *navicularii maris Hadriatici*, cioè quel collegio di armatori e naviganti che gestivano i commerci e i traffici marini con l'Adriatico (3).

Per quanto riguarda la datazione, non siamo in possesso di precisi elementi di cronologia, comunque, i buoni caratteri dell'epigrafe dovrebbero garantire che essa difficilmente possa essere posteriore al II sec. d.C.

2) Lastra di marmo bianco ricomposta da più frammenti (Tavv. II e III).

Misure: cm. 89.5 × 59 × 2.9/2.6; a. lett.: cm. 7.8; 5.8; 4.5; 4.2; 4.2; 5.5; 4.2; 3.9. Inv. 6252. Si conserva nel lapidario.

*Genio*  
*corporis*  
*naviculariorum*  
[*maris*] *Had[r]iatici*

(1) Questo *nomen* dovrebbe essere di origine picena, ma nei territori centro-adriatici le attestazioni non sono frequenti. A Roma i casi documentati sono più numerosi anche se non in misura rilevante, cfr. *C.I.L.* VI 7,4 (ind.), p. 4658.

(2) Sui *seviri augustales* ad Ostia, vd. L. WICKERT, *C.I.L.* XIVs., p. 611; R. MEIGGS, *Roman Ostia*, Oxford 1972 (2<sup>a</sup> ed.), p. 217 ss; R. DUTHOY, *Les Augustales*, in « Aufstieg und Niedergang der römischen Welt », II, 16.2 (1978), pp. 1275-76.

(3) I *navicularii maris Hadriatici* sono attestati solo ad Ostia dove erano già conosciuti attraverso *C.I.L.* XIV 409 (= *I.L.S.* 6146) e *C.I.L.* VI 9682 (= *I.L.S.* 7277).

[— — —]s T(it)i f(ilius) Ser(gia)

[— — —]sus

[quinq(uennalis)] perpetuus

[— — —]i poni iussit

\* \* \*

Per quanto riguarda la provenienza, dai giornali di scavo si ha notizia che i due frammenti in cui si conservano le lettere della terza e quarta riga e l'ultimo frammento in basso furono ritrovati fra il 13 e il 14.7.1939 nella zona presso la via degli Augustali.

Anche in questa iscrizione, che presumibilmente dovrebbe darsi, come la precedente, intorno alla media età imperiale, il *ductus* è molto curato. Si tratta di una dedica al *Genius* della corporazione dei *navicularii maris Hadriatici* da parte di un personaggio contraddistinto dalla tribù *Sergia*, tipica, come è noto, dei territori centro-adriatici, che fu a capo del collegio in qualità di *quinquennalis perpetuus*.

3) Nel lapidario ostiense si conserva un'epigrafe greca in cui un personaggio ricorda, in versi, di aver effettuato alcuni viaggi in Caria e di aver attraversato l'Adriatico per tre volte. Dell'iscrizione accenno genericamente solo al contenuto in quanto essa dovrà essere pubblicata dalla prof.sa Lazzarini nell'ambito del supplemento alle iscrizioni greche di Ostia. Si tratta comunque di una ulteriore (e singolare) testimonianza epigrafica sulla navigazione lungo il mare Adriatico anche se non è chiaro se il personaggio effettuasse queste traversate a titolo privato o come navigante di professione.

\* \* \*

La corporazione dei *navicularii maris Hadriatici* non era una delle principali ad Ostia. D'altra parte i viaggi che i suoi membri effettuavano a bordo delle navi dovevano risultare lunghi ed estenuanti in quanto si doveva costeggiare tutta la riva adriatica, attraversare il mare Ionio e risalire lungo il Tirreno, circumnavigando

in pratica quasi tutta l'Italia. Non ritengo che la navigazione su queste rotte fosse molto frequente o intensa, almeno in confronto ai traffici marini intercorrenti, ad esempio, tra Ostia e l'Africa oppure tra Ostia e la Spagna. Inoltre se si considera che nell'iscrizione greca testé citata vengono ricordate come evento singolare le tre traversate dell'Adriatico che il defunto aveva effettuato in vita, ci si rende conto come questi lunghi viaggi per mare non fossero tutto sommato molto frequenti.

Le epigrafi inedite di questo studio e quelle già edite forniscono utili elementi per comprendere l'organizzazione interna del collegio. Dai titoli pubblicati nel *C.I.L.* si ha notizia di un membro che fu *gratis adlect(us) inter navicul(arios) maris Hadriatici* (4) e di un *curator* (5), mentre dai testi epigrafici resi noti in questa sede si desume la presenza di un *curator* e *quinquennalis* e di un magistrato perpetuo, cioè un *quinquennalis perpetuus*.

\* \* \*

I *navicularii maris Hadriatici* sono attestati esclusivamente ad Ostia per cui è probabile che la loro attività commerciale avesse come principale punto di riferimento proprio Roma. In sostanza essi smerciavano presso il porto ostiense i prodotti provenienti dalle località dell'Italia nord-orientale o centro-adriatica; probabilmente in direzione opposta trasportavano nelle città dell'alto Adriatico anche alcune delle merci che giungevano ad Ostia dalle province. Le testimonianze archeologiche e le fonti storiche possono essere di valido ausilio per comprendere la natura e la reale portata di questi commerci.

Nei magazzini di Ostia si conservano alcune anfore di forma Dressel 6 (6) (Tav. IV) che si caratterizzano per il labbro un po' svasato, le anse verticali e il corpo piriforme, più o meno ovoidi,

(4) *C.I.L.* XIV 409 (= *I.L.S.* 6146).

(5) *C.I.L.* VI 9682 (= *I.L.S.* 7277).

(6) *C.I.L.* XV,2, t. 1.

terminando con un lungo piede finale o con un semplice « bottonne » (7). È noto che queste anfore venivano prodotte in officine dell'Italia nord-orientale e, in special modo, in Istria, nella zona presso Aquileia, lungo l'attuale costa romagnola tra Cesena e Rimini, e nel Piceno. Gli studiosi hanno discusso a lungo sui prodotti che esse trasportavano. Fino ad ora in linea di massima si è ritenuto, soprattutto basandosi sugli studi del Degrassi sui bolli d'anfora (8), che le Dressel 6 contenessero olio. D'altra parte la coltura dell'olivo nell'Italia settentrionale in età romana era molto diffusa specialmente in Istria dove veniva prodotto un tipo di olio di eccellente qualità che gli antichi scrittori consideravano inferiore solo a quello di Venafro (9). Anche una recente ricerca topografica sul territorio di Pola ha messo in evidenza la presenza di non poche ville rustiche provviste di torchi per la premitura delle olive (10). Non è quindi un caso che nel passato questi contenitori hanno preso il nome, e tuttora lo conservano, di anfore istriane. Non è stata comunque esclusa dagli studiosi l'ipotesi che dentro di esse venisse trasportato anche del vino proveniente non dalle campagne istriane, dove se ne produceva poco, bensì dai territori presso Aquileia

---

(7) Su questo tipo di anfora si veda essenzialmente F. ZEVI, *Appunti sulle anfore romane*, in « Arch. Class. » XVIII, 1966, pp. 217-19; P. BALDACCI, *Alcuni aspetti dei commerci nei territori cisalpini*, in « Atti Ce.S.D.I.R. », I, 1967-68, p. 8 ss.; F. ZEVI, *Anfore istriane ad Ostia*, in « Atti e Mem. Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria » ns. XV, 1967, pp. 27-37; infine, M.B. CARRE, *Les amphores de la Cisalpine et de l'Adriatique au début de l'Empire*, in « M.E.F.R.A. » XCVII 1985(1), p. 207 s., a cui si rimanda per un'analisi critica e più particolareggiata della bibliografia precedente.

(8) A. DEGRASSI, *Aquileia e l'Istria in età romana*, in « Studi offerti a G. Brusin », Aquileia 1953, p. 51 ss. (= *Scritti vari di antichità*, II, Roma 1962, p. 951 ss.); ID., *L'esportazione di olio e olive istriane nell'età romana*, in « Atti e Mem. Soc. Istriana di Archeologia e Storia Patria », n.s. IV 1956 p. 104 s. (= *Scritti vari di antichità*, II, Roma 1962, p. 965 ss.).

(9) PLIN., N.H. XV 8; PAUSAN. X 32,19; MARTIAL. XII 63 ss.; CASSIOD. Var. XII 22,1.

(10) R. MATIJAŠIČ, *Roman rural architecture in the territory of colonia Iulia Pola*, in « A.J.A. » LXXXVI, 1982, p. 53 ss.

o, comunque, corrispondenti all'attuale regione del Veneto (11); il Baldacci (12), inoltre, riteneva che il contenuto potesse essere anche frutta e soprattutto *garum*, quel *garum* dell'Istria di cui Cassiodoro esaltava l'abbondanza e la qualità (13).

Marie Brigitte Carre, con il suo recente studio (14), ha riesaminato globalmente tutta la questione chiarendo, forse in maniera definitiva, i vari punti oscuri sia sui centri di produzione della Dressel 6 che sul loro contenuto. La studiosa anzitutto ha individuato due tipi di queste anfore, la Dressel 6 A e la Dressel 6 B. La prima, caratterizzata da un lungo e stretto piede, veniva prodotta presso Aquileia, nella zona costiera della Romagna e nel Piceno ed era adibita al trasporto del vino; ebbe una buona diffusione nella prima metà del I sec. d.C. La Dressel 6 B, che tipologicamente si distingue per la pancia più allungata, è invece tipicamente istriana e conteneva olio; durò più a lungo della Dressel 6 A, e cioè fino al regno di Adriano.

Ad Ostia, come si è detto, questo tipo di anfora non manca, ed ho potuto constatare che è presente in circa venti esemplari di ambedue i tipi: una quantità non elevata, forse dovuta, come rilevò lo Zevi (15), al fatto che solo di rado sono stati indagati con gli scavi stratigrafici i livelli del I sec. d.C. Comunque il loro numero è senz'altro superiore a quello che veniva segnalato negli ultimi studi che, direttamente o indirettamente, hanno avuto per oggetto le Dressel 6 ostiensi (16). Inoltre si tenga presente che anfore di

(11) Il Degrassi escludeva che le Dressel 6 contenessero anche vino, invece questa ipotesi non veniva ritenuta improbabile da Zevi e Baldacci, vd. *a.c.* alla nota 7.

(12) P. BALDACCIO, *a.c.*, p. 8 ss.

(13) CASSIOD. *Var.* XII 22,5: *haec loca et garismatia plura nutriunt et piscium ubertate gloriantur.*

(14) Vd. *a.c.* alla nota 7.

(15) Zevi, *Anfore istriane, a.c.*, (*supra*, nt. 7).

(16) Un frammento di Dressel A è pubblicato in F. Zevi-I. Phol, *Ostia. Casa delle pareti gialle*, 1° suppl. a « Not. Sc. » XXIV, 1970, p. 127; un frammento Dressel B è da riconoscere in *Ostia II*, in « Studi Miscellanei » XVI, 1970, p. 113, forma LV e fig. 571. Sulla scarsità dei ritrovamenti di questi esemplari nei saggi stratigrafici



questo tipo sono state ritrovate in discreta quantità a Roma (17): probabilmente adibite al trasporto del vino (18), esse saranno state smistate nella capitale dagli impianti portuali ostiensi e forse, in buona parte, anche prima della costruzione dei due grandi porti imperiali.

Quindi, in conclusione, nella prima età imperiale Ostia aveva contatti commerciali con l'Istria e con i vari centri della costa nord-adriatica fino al Piceno, dai quali importava olio e vino sia per il proprio fabbisogno che, soprattutto, per quello dell'Urbe. Considerato il notevole peso delle cose trasportate, i traffici in questione dovevano ovviamente svolgersi per mare, lungo l'Adriatico e poi lo Ionio e il Tirreno, la rotta quindi che sicuramente sarà stata seguita dai *navicularii maris Hadriatici*. Questi commerci tuttavia ebbero breve durata, come si desume in genere dalla mancanza di Dressel 6 posteriori all'età adrianea, soprattutto a causa della crisi agricola che investì tutta la penisola italiana a partire dal II sec. d.C., provocando una dipendenza dalle importazioni provinciali. Comunque ritengo che i rapporti tra Ostia e i centri alto-adriatici non si limitassero al trasporto di olio e vino da una costa all'altra dell'Italia, anzi sicuramente durarono anche per buona parte dell'età imperiale. Infatti da Aquileia e i porti dell'Istria che, come è noto, rappresentavano il naturale e principale sbocco del commercio di esportazione da parte delle province danubiane, potevano essere importati i prodotti provenienti dal Norico o dalla Pannonia, come i metalli, e cioè il ferro il piombo e l'oro (19). Anche

---

effettuati nelle terme del Nuotatore, vd. *Ostia III*(2) in « Studi Miscellanei » XX, 1973, pp. 665 e 682. Un maggior numero di framm. di queste anfore fu ritrovato da Zevi, *Anfore istriane, a.c.*

(17) M. B. CARRE, *a.c.*

(18) In effetti spesso sulle anfore di Roma si legge la scritta *vet*, che dovrebbe significare *vet(us)*, indicazione quindi relativa all'invecchiamenti del vino, vd. Zevi, *Appunti, a.c.*, p. 218 e M. B. CARRE, *a.c.*

(19) Essenzialmente vd., A. CALDERINI, *Aquileia romana*, Milano 1930, p. 393 ss.; S. PANCIERA, *Vita economica di Aquileia in età romana*, Venezia 1957, p. 73 ss.

in questo caso si tratta di merci pesanti che più agevolmente potevano raggiungere via mare la costa tirrenica. Per contro non è da escludersi che dall'emporio ostiense partissero verso l'Adriatico alcuni di quei carichi di olio e vino (dal II sec. d.C. in poi nell'Italia nord-orientale se ne produceva ormai ben poco) della Spagna, delle Gallie e forse anche dell'Africa che venivano continuamente smerciati nel porto di Traiano; inoltre dai territori nord-adriatici potevano anche essere trasportati verso i paesi danubiani.

In conclusione ritengo che i *navicularii maris Hadriatici* in età imperiale svolgessero un'attività commerciale di mediazione, da *trait-d'union*, tra i due grandi porti della penisola italiana, Ostia nel Tirreno, ed Aquileia (unitamente anche a Pola e agli altri impianti portuali del golfo) nell'Adriatico, che erano i principali centri di smistamento del commercio del mondo occidentale.

Infine anche l'onomastica ostiense conferma i contatti con la sponda adriatica (20); come dimostrano la diffusione dei gentilizi in *-enus*: oltre al nome *Pontulenus*, di cui si è data notizia in questa sede, si segnalano, *Atilenus*, *Aufidenus*, *Cassienus*, *Mesulenus*, *Postumulenus*, *Sariolenus*. Inoltre non è un caso che il gentilizio *Hadriaticus*, come già notò il Meiggs (21), sia attestato esclusivamente ad Ostia (22). Anche la presenza della tribù *Sergia* nell'iscrizione n. 2 pubblicata in questo studio, tipica dei territori centro-adriatici, forse è un indizio da non trascurare.

---

(20) Su questo argomento vd. A. LICORDARI, *Considerazioni sull'onomastica ostiense*, in « *L'onomastique latine* » (Coll. Int. Centre Nat. Rech. Scient., Paris 13-15 ott. 1975) Paris 1977, p. 244.

(21) MEIGGS, *o.c.*

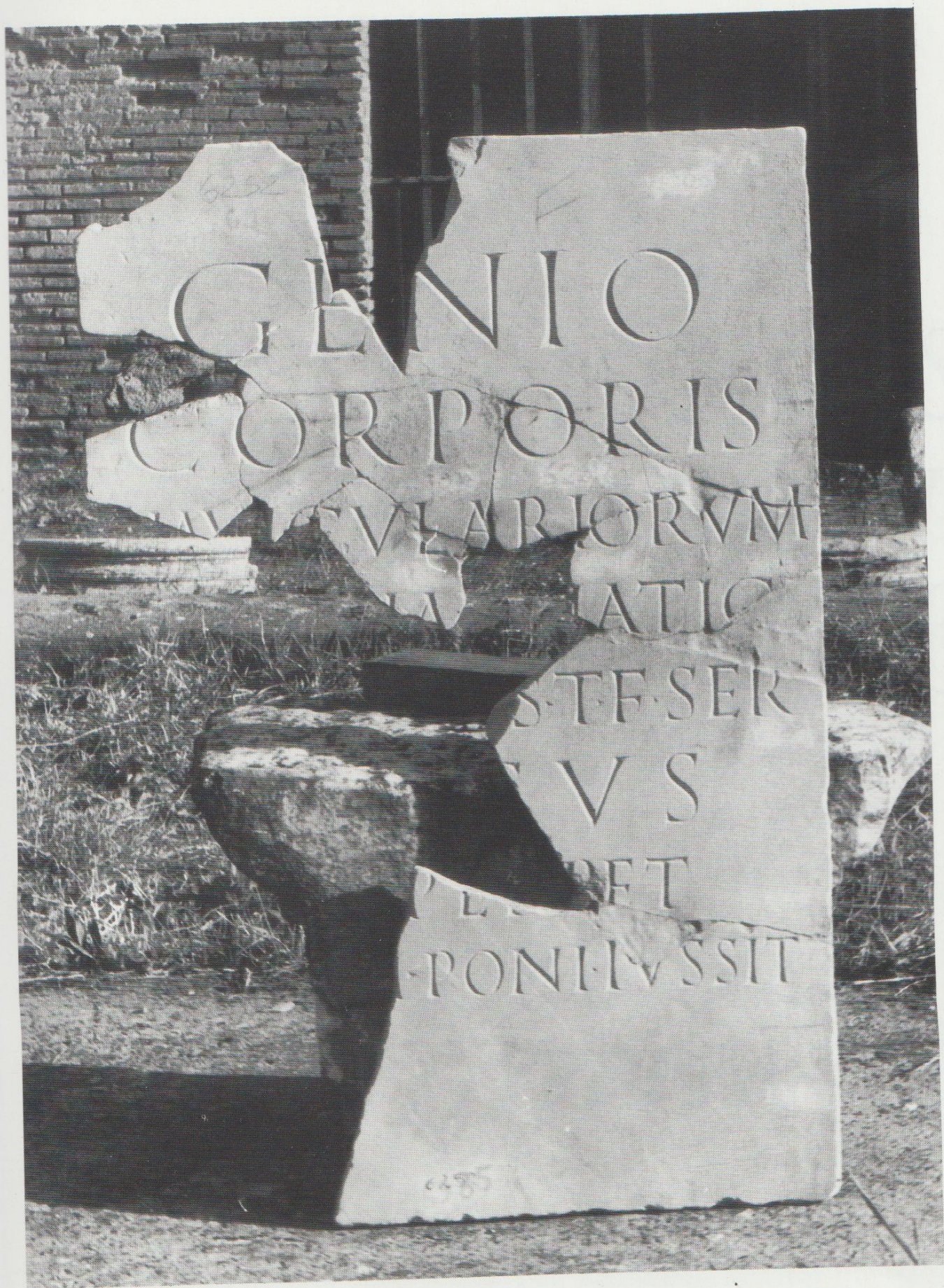
(22) *C.I.L.* XIV, 4562 2b, 1; 4569, XII,9; inv. 6425.



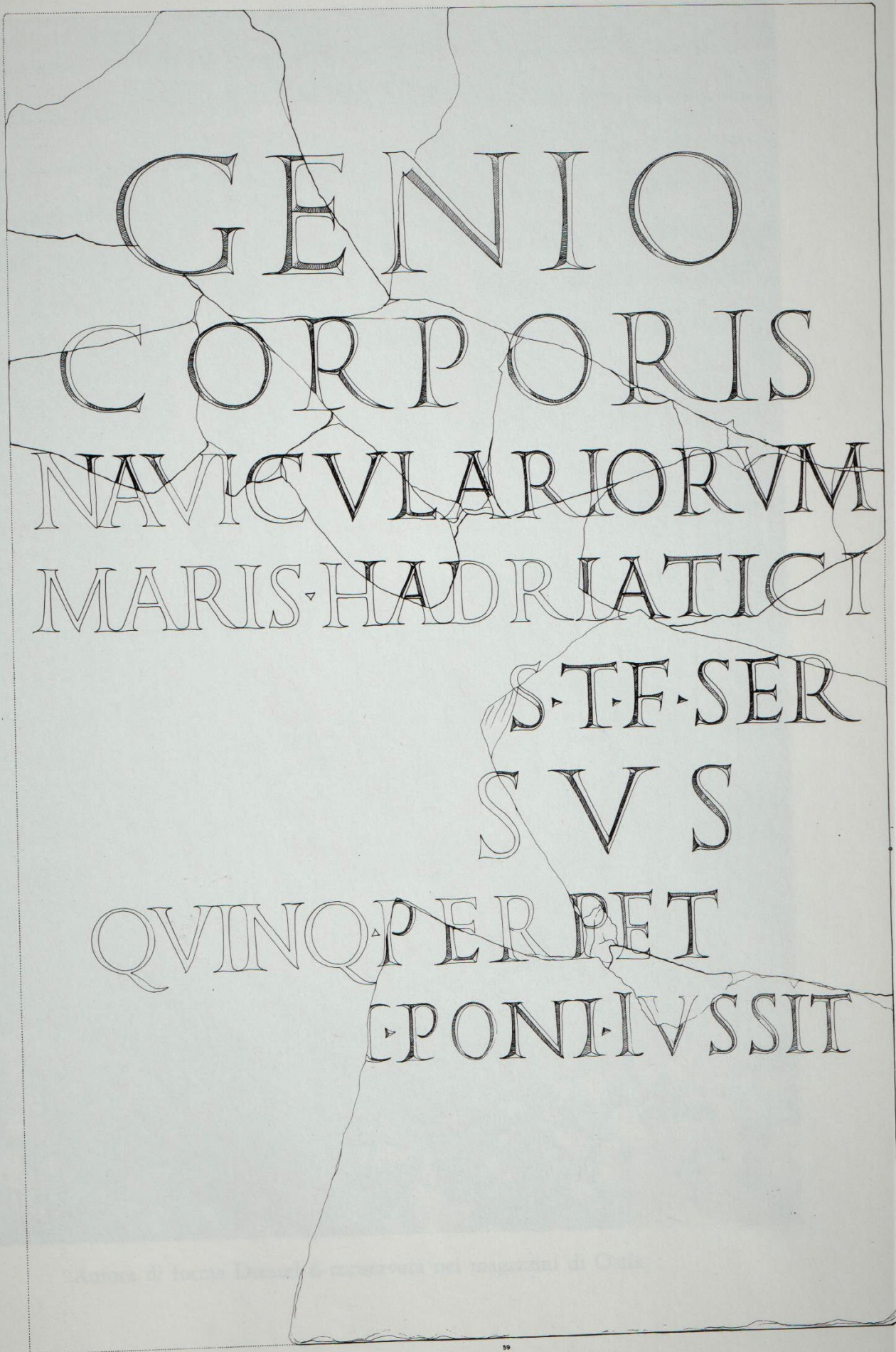
A. PELLEGRINO, *I* navicularii maris Hadriatici ad Ostia

TAV. I

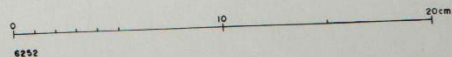
Lastra conservata nel c.d. Piccolo Mercato (inv. 7938).



Lastra ricomposta da più frammenti, conservata nel lapidario (inv. 6252).



Fac-simile della lastra di cui alla precedente tav. II.





Anfora di forma Dressel 6 conservata nei magazzini di Ostia.